Lunedì 7 Maggio 1900. — **IL FRIULI** — Udine - Anno XVIII - N. 108

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

# Il Ministro Presidente Ungherese ed il partito liberale

**(Nostra corrispondenza).**

Budapest, 3 maggio.

Al Club del partito liberale della Camera ha avuto luogo iersera una conferenza, che è riuscita una imponente manifestazione di fiducia al ministro presidente Coloman Szèll.

Fra il partito liberale e il suo capo regnò sempre invero il migliore accordo; ma poichè, dopo vari attacchi cui il Szèll fu fatto segno ultimamente da parte di qualche organo liberale, qualcuno poteva forse supporre che tali attacchi avessero avuto origine in seno al partito, alcuni fra i più ragguardevoli membri di questo credettero opportuno di invitare il Club a pronunciarsi su tale affare e di provocare così una nuova manifestazione di fiducia e di attaccamento al capo del Gabinetto da parte di tutti i membri del partito liberale. Ed è così che tutte le più eminenti personalità della Camera dei deputati e di quella dei magnati convennero iersera nella vasta sala del Club, divenuta affollatissima, per suggellare con una nuova solenne affermazione l'intima unione fra il partito liberale ed il Governo e fra questi due enti ed il liberalissimo.

Appena il presidente barone Federico Podmaniczky ebbe dichiarata aperta la conferenza, prese la parola, fra la più grande attenzione, il deputato Gabriele Dàniel, il quale, interrotto spesso da fragorosi applausi, rammentò le grandi benemerenze di Coloman Szèll verso il partito liberale, di cui seppe fondere in una unità indissolubile ed armonica, malgrado le difficoltà d'ogni specie e gli attacchi degli avversari, tutte le forze disgregate, e terminò proponendo un voto di unanime ed inalterata fiducia all'indirizzo dell'illustre uomo.

A tale proposta si associò il deputato Alberto Berzeviczy, uno dei membri più autorevoli del Parlamento, dichiarando che nessuna frazione del partito aveva avuto parte alcuna negli attacchi rivolti contro il ministro presidente: «L'ingresso del partito nazionale nel partito liberale — soggiunse poscia — era un postulato indispensabile della nostra vita politica. Tutti quelli che vi hanno contribuito, il ministro presidente più di tutti, hanno reso alla cosa pubblica un grande servizio. Chi parla oggi di pericoli minaccianti il liberalismo e la politica nazionale, pensi che in Ungheria la condizione fondamentale di ogni sviluppo nazionale e di ogni idea liberale è la fedeltà alla costituzione. Trovando la via d'uscita da una situazione parlamentare disperata senza ledere menomamente la costituzione, il Ministro presidente rese il più gran servizio al liberalismo e alla politica nazionale. Chi è amico del liberalismo, ha il dovere di non indebolire il nostro partito suscitando la disunione, ma di lavorare invece in seno ad esso per il *trionfo* delle idee liberali e per la realizzazione del programma di Coloman Szèll, il cui liberalismo è superiore a qualsiasi dubbio».

Nello stesso senso parlarono i deputati Geza Maklaszay e Giuseppe Kristoffy, suscitando le approvazioni unanimi dell'assemblea. Dopo di che, il ministro presidente Coloman Szèll, fra entusiastiche ovazioni, ringraziò commosso, dichiarando che nulla al mondo potrebbe farlo deviare di una linea da quei principi schiettamente liberali e conformi alla Costituzione del 1867, che ebbe sempre a guida della sua vita politica. E il barone Podmaniczky potè dire davvero d'essere l'interprete fedele dei sentimenti dell'intero partito liberale quando annunciò che questo, facendo sue senza restrizioni le dichiarazioni del deputato Dàniel e degli altri oratori, teneva a dichiarare solennemente di nutrire ora come prima la più illimitata fiducia nel suo illustre capo.

Questa splendida manifestazione in onore di un uomo, al cui ingegno, al cui illuminato patriottismo e alla cui abnegazione tanto deve la nazione ungherese, è un fatto di cui non può che compiacersi ogni animo retto.

Forse i modi concilianti dell'attuale ministro presidente e la sua cura di allontanare il più possibilmente dalla lotta delle idee le diatribe e i rancori personali hanno potuto alienargli le simpatie di qualche bollente Achille, che fa consistere il liberalismo più nelle frasi roboanti che non nei fatti. Ma se v'ha qualcuno in Ungheria che possa dirsi sinceramente e schiettamente liberale e che possa affermare con leggittimo orgoglio di essere fedele continuatore delle tradizioni politiche di Francesco Deàk e di Andràssy, questi è senza dubbio Coloman Szèll. Egli è liberale non per alcun scopo di governo, ma perchè è nato ed ha trascorso tutta la sua vita in una atmosfera di liberalismo e non può essere altro che liberale.

Se il liberalismo è altrove un principio, un bisogno del progresso politico e sociale, in Ungheria esso è un elemento di vita e di *conservazione*, di cui non si può far gettito senza rinunciare alla condizione essenziale di esistenza dello Stato. Un uomo politico *ungherese* che voglia veramente il progresso ed il benessere della nazione non può essere quindi un tiepido liberale e supporre che Coloman Szèll voglia per opportunismo rinnegare sè stesso, il suo passato e i suoi ideali, è quanto ci può essere di più ingiusto.

Il programma che Coloman Szèl ha enunciato quattordici mesi or sono fra il plauso vivissimo della Camera e della pubblica opinione, non ha subito in seguito alcuna variante. Il ministro presidente non ha fatto d'allora in poi che giustificare ed accrescere coi suoi atti la fiducia da tutti riposta in lui. E fu un conforto ben meritato quello ch'egli ebbe iersera di constatare come, lungi dal scemare, si sia *oggi* ancor più esteso e rafforzato nella Camera e nel paese l'entusiasmo che salutò la sua salita al potere.

*Marius.*

# IN FRIULI

**(Impressioni).**

XVIII.

## IL PONTE DEL DIAVOLO.

Tutto un ricamo di ramaglia secca, isterilita è il cielo di perla senza una nube. La luna è ferma imperando come in *una lucentezza di trionfo*. Lontano, fioche s'odono voci bisbiglianti, umane. Che *terreno è questo*; e quali profili sono quei monti vicini e lontani? È forse la Engaddina dal clima dolce e sereno? È forse l'orrido Brockon dai mostruosi massi sospesi, e dalle orrende notti glaciali?

Andiamo ancora verso quel buio maggiore! È la selva, è l'abisso della morte?! E quelle acque che si scoscendono furiose fra i massi druidici dove mai portano la loro ira devastatrice?

Ora la luna si muove e viaggia come trascinata dalla nuvolaglia.

Quale esercito, quale mostruosa falange di nubi gonfie e profilate orrendamente l'hanno assalita, e tentano soffocare quella povera luna? Ella in mezzo a tutto questo orrore notturno appare una bianca bolla che si nasconda! Ma le voci bisbiglianti lontane si fanno più chiare, assordanti, e quasi vincono i frastuoni delle acque che si scoscendono.

Sulla ramaglia spiccano il volo i gufi, e le nottole fuggono zirlando di paura.

Stanno i macigni sospesi in alto come a guardare l'abisso nero, l'abisso fondo; e colpi secchi di bastoni, come una grandinata, battono i dorsi dei macigni. Oh! questo è un esercito che si avvicina, e appare come una selva di corna lunate.

Sono i bufali, sono giovenche, o sono i demoni? Non è dunque questo terreno il Brocken?!

E precipitano dai massi e dai viottoli spaventosi le streghe incamiciate, coll'acuto pizzo bianco al mento, l'orrida barbetta, e la testa frondosa di tiocche irsute e impeciate, e nell'ombra precipitano e ballano mostri informi, e sfiorano coi lembi le acque furiose che non li travolgono mai! Ma l'esercito passa, ed è infinito. Oh! quanti lumi vaganti in alto e in basso; oh, quante fronde ghermite dagli artigli di uccellacci neri che aprono le ali fatte a brandelli!

Ma dunque questa è una tregenda! E la luna appare e scompare tra la massa sempre più serrata delle nuvole, e le acque ancor più precipitano per l'abisso, e i macigni nell'abisso guatano sospesi. Chi attraverserà l'abisso? Chi potrà passarvi sul capo schivando la vostra orrida profonda gora?

Ma due macigni muovono la fronte di qua e di là, e, come due mostruosi arieti che vogliano cozzare, si avvicinano, si avvicinano colla fronte ramosa, e nell'urto si fermano, e i due colli sporgenti, fissi nel vuoto orribile dell'abisso, fanno arco al passaggio. Chi l'ha voluto? È Satana o la *fata Morgana*? Ma la tregenda scompare cessando, e le streghe alla luce dell'alba sono diventate le capre ardite, ferme sui macigni, e i mostri dalle corna lunate sono diventati i buoi del monte e della pianura, e le orride acque che si scoscendono parlano la poesia delle verdi sponde del Natisone, e alla luce del sole appare il Ponte del *Diavolo*!

Dunque fu Satana in una notte?!

Ora *l'orrido abisso* dei *macigni* mostruosi è il dolce paese di Cividale, *dove* Paolo Diacono ebbe i natali, e i Langobardi la loro sede tribunale e il loro primo storido.

Non par vero; eppure io ricordo nell'età infantile le dolci e profonde sorprese di dirupi e di incanti dei tradizionali presepi nei giorni di Natale, e tutto quello che allora pareva fantastico, qui, al Ponte del Diavolo, è vero.

Qui vi sono le gore aspre di sporgenti macigni, e frammezzo le quercie vetuste sprigionano la ricchezza dal loro cupo fogliame, e le casette come eremi giacciono qua e là, alte e basse, nascoste come in grotte di velluto verde.

E le arterie, serpeggianti per quel gran *corpo*, *conducono di macigno* in macigno, dalla soglia degli eremi all'acqua lustrale del Natisone; e il polmone vitale del piccolo commercio di quelle vite ruota nell'asse, coinvolto dal fascio bianco dell'acqua, che dal mulino ritorna al padre Natisone. E tutto questo impero dell'orrido è chiuso dalla cornice del ponte, che si lancia nel vuoto posando i gomiti secolari sulla parte opposta.

Il popolo festante alla domenica invade il piano di quest'opera un giorno misteriosa, e riceve il battesimo d'aria sana che si sprigiona dalle acque infranto, mentre il pescatore discende per quei sentieri tortuosi colla rete quadrata tesa come un cesto in capo a una pertica, e lo studioso va rintracciando *da* quell'altezza le opre della capitale langobarda, ora fattasi larva, e le misteriose fila degli amori di Romilda, sposa a Gisulfo, di Bolano, di Gaila e di Rodigero.

Io da questo Ponte del Diavolo, dove colle streghe ho evocato i dolci ricordi messianici dell'infanzia, voglio sciogliere un inno alla prelibata *gubana*, che, se non è il pan d'oro per gli angeli della gloria alla capanna di *Betlem*, è certo degna di essere tuffata nel nettare degli dei, poichè tanto bene ci assapora la bocca per discendere con più lena giù giù in basso alla ricerca del tempietto langobardo.

O eletta *gubana*, se di te han fatto ricetta le streghe, io godo di aver evocato gli spiriti di quelle elette figlie del Ponte del Diavolo...

*Giuseppe Garassini.*

# LA GUERRA ANGLO-BOERA

## Successi inglesi.

*Londra 6* — La divisione Hamilton impedì ieri la congiunzione di due colonne boere e la cavalleria inglese caricò i boeri che fuggirono abbandonando morti e feriti. La brigata Barton impegnò oggi combattimento a nord di Rundam impadronendosi delle posizioni già occupate dai boeri.

## Inglesi profughi dal Transvaal.

*Londra 6.* — A Laurenco Marques sono giunti ieri 500 sudditi inglesi, per la maggior parte donne e fanciulli espulsi dal Transvaal.

Imbarcheransi prossimamente.

## La rivolta degli Ascianti.

*Accra 6* — Dicesi che gravi scontri siano avvenuti attorno a Comassi e che siano stati inviati rinforzi.

# NOTIZIE ITALIANE

## Le feste di Napoli.

*Napoli 6* — Stamane alle ore 11 si è chiuso il congresso per l'educazione fisica e si è proclamata Roma sede del futuro congresso. Si inviò poi fra entusiastici, unanimi applausi un saluto ai sovrani, al Principe di Napoli, e al Duca degli Abbruzzi, esempio agli italiani di virile energia.

## L'italia e l'Inghilterra a Tripoli.

*Roma 6* — Fra il *nostro* Governo e quello inglese ha luogo in questo *momento* un attivo scambio di comunicazioni riferentesi al nuovo governatore di Tripoli che il Sultano dovrà nominare e pel quale Francia e Russia hanno un candidato proprio.

# NOTIZIE ESTERE

## Per la maggiorità del Kronprinz.

*Berlino 6* — La cerimonia della dichiarazione della maggiorità del Principe ereditario cominciò colla celebrazione del servizio divino nella cappella del Castello Reale, dove riuniti gli invitati, in coro intonarono un canto; quindi entrarono Francesco Giuseppe coll'Imperatrice di Germania, l'Imperatore Guglielmo col Granduca di Baden, il Principe di Napoli colla principessa Enrico di Prussia.

Francesco Giuseppe e l'Imperatrice erano seguiti dai Principi imperiali più giovani; il Principe di Napoli e la principessa Enrico erano seguite dal Principe imperiale secondogenito; venivano poscia il Principe Enrico e tutti gli altri Principi tedeschi col duca di York, il Granduca Costantino di Russia, il Principe Carlo di Svezia, il Principe Ferdinando di Romania, il Principe Alberto del Belgio, il duca di Oporto, il Principe Cristiano di Danimarca ecc.

Appena che i sovrani e il principe ebbero preso posto, il predicatore di corte Dryander cominciò la predica sul tema biblico: «Sii forte, sii uomo colla tutela di Dio tuo Signore».

Seguì il giuramento del principe ereditario Guglielmo sulla bandiera.

Il principe alzò in alto la destra e pose la *sinistra sulla* bandiera. L'aiutante generale di campo dell'Imperatore, De Plessen, lesse la formula del giuramento, che il principe ripetè a *voce alta*.

L'imperatore stese allora la mano al principe Guglielmo, che baciò la mano dell'imperatore. La musica intonò un coro, i cannoni di piazza spararono, indi, nella sala bianca del castello, l'imperatore Guglielmo, l'imperatrice e il principe ereditario ricevettero le felicitazioni di tutti i personaggi tedeschi ed esteri, ai quali era stato diramato l'invito di presenziare all'ufficio divino.

## Lo stato d'assedio in Bulgaria.

*Sofia 5* — *L'Agenzia Bulgara* dice: Per porre fine alla agitazione dei contadini e dare un salutare esempio, il Governo ordinò un piccolo stato d'assedio nei cinque distretti di Tirnovo, Rustsciuff, Sistov, Razgrud e Gorna-Arechovitza.

## Disordini in Spagna.

*Barcellona 5* — La presenza del ministro dell'interno al Teatro del Liceo, provocò una dimostrazione ostile. Per ristabilire l'ordine fu necessario l'intervento della gendarmeria.

A Iativa presso Valenza, settanta ufficiali saccheggiarono la tipografia del giornale *Il Progresso*.

## Un villaggio sommerso dalle acque.

*Monaco di Baviera 5* — Una gran parte del villaggio di Kirchdorf, fu sommerso presso Altootting dal fiume Alzfluss, il quale è straripato. Le comunicazioni sono in parte interrotte.

# Caleidoscopio

Effemeride storica.

17 maggio 1860. — Fermata dei mille a Talamone ove ricevono armi e munizioni dal comandante il forte di Orbetello.

×

Un pensiero al giorno.

Ciascuna anima umana contiene in sè una data quantità di forza eccitativa da spendere in un amore. Necessariamente quella quantità si consuma nel tempo come ogni altra cosa.

×

Cognizioni utili.

Il colera nei polli.

In questi giorni da molte parti della nostra provincia giungono notizie di un ricrudimento del colera dei polli, e parecchi nostri assidui, ci chiedono di indicar loro qualche cura efficace per combattere questa malattia che fa strage.

Un amico nostro che vive in campagna e si dedica, fra altro anche alla pollicoltura, interrogato da noi ci suggerisce come rimedio utilissimo la cura dell'aglio. Si fanno, cioè, inghiottire ai polli, dei pezzetti di aglio, anche per forza, e l'aglio agisce sopra di essi in modo che si può dire miracoloso. Così almeno ci assicura l'amico nostro.

Quelli che hanno una polleria abbastanza numerosa, possono, occorrendo, esperimentare il rimedio.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

$1_{vo}0_{vo}0$

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
CONCEDERE (con ce de re)

×

Per finire.

In un circolo letterario, un autore molto incompreso esclama:

— Quello che mi impedisce di lavorare è il desiderio di fare l'opera alla quale nessuno ha pensato, nessuno penserà mai!

Ebbene — rispondono in coro i presenti — scrivete i vostri elogi.

# PROVINCIA

## L'inaugurazione d'una lapide a Felice Cavallotti.

Pordenone, 6 maggio.

Nella loggia dell'antico palazzo di Città si mura una lapide al Grande Felice Cavallotti, che ben a ragione il popolo italiano vuole immortalare, mandando ai posteri il ricordo d'un grande ingegno, d'un eminente filantropo, che tutto consacrò a beneficio della sua amata patria.

La lapide, nella quale risalta bellissima la testa del Grande, è opera dello scultore pordenonese signor Luigi De Paoli, che tanta buona fama gode nell'arte sua nobilissima.

All'esimio scultore invio le mie modeste espressioni di compiacenza, che spero non si perderanno fra le mille e mille e da ogni dove gli giungeranno.

*

La giornata non potrebbe essere più bella; tutto concorre a rendere più imponente la dimostrazione per colui che tanto tragicamente ci venne rapito proprio nel momento in cui l'opera sua era tanto necessaria in quel Parlamento, dove, ammalati il cuore e la mente, vorrebbero obliare tutto quello che un grande italiano aveva giurato al suo popolo.

*

Molti sono i forestieri, che vengono oggi ad onorare la memoria del geniale poeta, del forte e potente oratore. Udine è rappresentata dal suo avv. G. Girardini, che amico carissimo del grande estinto con i suoi alti concetti ed affascinanti parole lo commemorava a Padova.

Sacile dalla Giunta municipale, dalla Società operaia e da quella dei reduci.

Aviano dal sindaco avv. Carlo Policreti e da moltissimi signori del luogo.

Pordenone da tutte le Società cittadine e da una rappresentanza municipale.

E' questo un avvenimento che dovrebbe tutti stringere in un solo e compatto pensiero.

A parte l'opinione politica, noi oggi *onoriamo in* Felice Cavallotti non solo il poeta, l'artista, il soldato, il filantropo, ma anche l'uomo che da solo seppe valorosamente sostenere una lotta ad oltranza contro coloro che avrebbero condotto l'Italia alla rovina. Felice Cavallotti ha smascherato questi *eroi*, e li ha cacciati, per il bene, per l'onore d'Italia. Oh, gridiamo alla morte sua immatura, e ci sia lecito ricordare spesso quest'uomo tanto amato dagli amici, quanto temuto e rispettato dai suoi nemici.

Ed un uomo che ha gridato per il bene del paese, un uomo che ha combattuto valorosamente al fianco di Garibaldi, un uomo che ha vissuto lavorando per i figli della sua patria, un uomo che ha difesi e tutelati gli interessi della sua terra, deve, o per lo meno dovrebbe essere venerato da tutti. In Italia questo *fenomeno* è un po strano; pur troppo non son pochi quelli che dimenticando famiglia, patria, affetti, si dimenticano anche di essere italiani e rimpiangono quel governo che ci cacciava nelle torri di Moravia, e beatamente ci fucilava.

*

Il Comitato Promotore per la solenne cerimonia può esser ben soddisfatto dell'opera sua; sarebbe puerile ch'io mi perdessi in complimenti, affatto inutili per chi, nel fare tal cifra, sapeva di adempiere ad un sacro dovere.

*

Alle 11 di stamane l'on. Tecchio telegrafava al Comitato la sua venuta per le due.

Da Udine, molti amici dell'on. Girardini, scesero a Pordenone; sono tutte care conoscenze, vecchi amici di scuola. Da Sacile il treno riversa buon numero di cittadini ed il loro intervento è accolto con vivo piacere tanto da farci dimen-

ticare affatto l'epilogo della loro banda cittadina. Pordenone rigurgita di amici d'altri paesi tutti concordi in un solo pensiero, in un solo entusiasmo.

### Le rappresentanze.

Ecco l'elenco delle rappresentanze che presero parte al corteo:

Municipi di Padova, di Vittorio, di San Daniele, di Sacile, Società Veterani e Reduci di Udine, Federazione Veneta, Operaia di San Daniele, di Sacile, di Codroipo, di San Vito al Tagliamento, di Spilimbergo, di Pordenone, Agenti di Pordenone, Fornai id., Reduci e Veterani id., Operaia per conferenze ed istruzione id., Cooperativa operai id., Corale id., Magazzino cooperativo di Torre, Federazioni lavoratori del libro di Udine, Operaia di Cividale, Comitato democratico di San Daniele.

### Il corteo.

Da Porto Franco, si muove il corteo, numeroso, solenne, imponente. Un numero grandissimo di vessilli sventolano dalle finestre delle case e dei palazzi, e molte signorine e signore sporgono il loro viso ridente dal davanzale mentre il corteo passa al suono delle bande che lo precedono. signori, operai si confondono insieme, si stringono le mani e riaffermano tra loro il patto d'amore e di fratellanza. Salute a Voi, cittadini italiani, salute a Voi che oggi onorate un eroe grandissimo del pensiero e della parola.

Il suo esempio vi guidi nella costanza e nell'amore al vostro suolo natio che deve in ogni epoca conservare la grandezza che Iddio gli volle assegnata.

Il corteo continua lungo il Corso V. E. ed arrivato alla loggia del Municipio, si ferma. E qui tra un pigia pigia riesco a farmi un buco in mezzo a tutta la folla.

*

Non appena lo scultore De Paoli strappa la benda che copriva la lapide, un grido entusiastico s'innalza dall'immane folla, e s'intuona l'inno di Garibaldi fra le grida di evviva Milano, Padova, Udine.

Ecco l'epigrafe incisa sulla lapide:

FELICE CAVALLOTTI

CHE

NELLA LOTTA EPICA

PER LA MORALITÀ E LA GIUSTIZIA

SUPERÒ IN SÈ

IL SOLDATO — IL POETA — IL FILANTROPO

—

VI MAGGIO MDCCCC.

### I discorsi.

Mi piace riportare integralmente il discorso affettuoso pronunciato dall'onorevole Galeazzi, presidente del Comitato:

*Ill. sig. Sindaco*
*Onorati Signori della Giunta,*
*Concittadini carissimi.*

Di molte cose, anche nobili e alte, le società umane possono far senza; ma non potrebbero vivere e progredire se loro mancasse il predominio della moralità e della giustizia. Tuttavia nella storia dei popoli torna un giorno, nel quale pare restino travolte eziandio queste necessarie fondamentali colonne della vita civile. Ma allora sorge un uomo, che raccoglie in sè l'intimo anelito della umanità, intuona l'inno della riscossa, ingaggia la battaglia, e, sia pure da solo, salva dalla rovina l'idea. Imperciocchè l'onesto ed il giusto sono immortali, come è immortale il destino dell'uomo di amare e di avanzare nel bene.

La nostra generazione, illustrissimo Sindaco, onorati signori, è vissuta nel giorno fatale: e abbiamo visto quell'uomo in Felice Cavallotti. È adunque all'eroe dell'onesto e del giusto, al modello, in tempi corrotti, di civiche virtù, che noi vogliamo consacrata la lapide, che abbiamo l'onore di consegnare al Municipio di Pordenone, a Voi, illustrissimo Sindaco, onorati signori rappresentanti di questa gentile e operosa città.

Altri nel grande lombardo celebreranno il poeta, il filantropo, che per noi abbiamo ammirato e applaudito, altri il parlamentare eloquente ed impavido, altri lo statista perfetto, che non pensava ad abbattere e senza prima avere studiato quello che avrebbe dovuto essere sostituito, e chiamava i compagni di fede a discutere il patto di Roma, riordinamento dell'Italia nova, di quella Italia, che avrebbe dovuto sorgere dai Plebisciti e verso la quale ogni patriota ardente indirizza i suoi voti i suoi sospiri.

Noi vogliamo, invece, in quest'ora tuttavia terribilmente grigia, inchinarci davanti al ricordo dell'amico del popolo, del fedele soldato del dovere e della virtù.

Vogliamo lasciare un segno, immune da ogni odio di parte, perchè i posteri sappiano che anche fra i suoi contemporanei il grande combattente per la moralità ha trovato cuori, che palpitavano del suo affetto, e imprecavano contro i corrotti e i corruttori, che, con l'opera nefanda, avrebbero potuto arrestare e deviare la rivoluzione italiana.

Siamo adunque lieti e orgogliosi di lasciare questa lapide con la effigie del Grande, scolpita con tanta sicurezza e bravura dal nostro esimio e illustre concittadino, Luigi De Paoli, murata sul limitare della Casa Municipale pordenonese, che, eretta a piè dell'avito e distrutto castello, richiama il pensiero a una grandiosa pagina della storia del genere umano, e di mette nell'anima una sicura promessa che, instaurato in tutta la sua possenza il glorioso Comune italico, si farà sempre più prospera la antica e immortale terra latina, l'ausonia dei nostri padri, madre pietosa e sopratutto giusta a tutti i cittadini, chiamati dalla civiltà a vivere, quanto è possibile, virtuosi e felici sotto gli auspici di Roma eterna.

Siamo lieti che questa lapide si trovi accanto al busto di G. Garibaldi, e di quello del prefetto dei Plebisciti italici, e, che il cavaliere dell'umanità, l'Arcangelo della rivoluzione italiana salutò, al Volturno primo Re d'Italia, vicino alla lapide, su cui Pordenone gentile consacra la sua riconoscenza ai caduti per la Patria.

Siamo lieti e orgogliosi di affidare la nostra lapide ai rappresentanti di questa città, che, piena di uomini intelligenti e laboriosi, di operai sempre più coscienti dello avvenire, vediamo con l'occhio della mente e del cuore fra le prime d'Italia a sospingere uomini e cose, Governi e Statuti perchè si avvicinano allo ideale di Felice Cavallotti.

Applausi fragorosi accolsero l'oratore alla fine. Le grida di *Evviva Cavallotti*, sorsero unanimi mentre la banda di Codroipo intonava l'Inno di Garibaldi.

Il sindaco avv. Vittorio Marini prende la parola per ringraziare il Comitato e salutare in Felice Cavalotti il campione degli uomini veramente onesti e giusti.

Dopo di ciò si corre al Teatro Coiazzi per assistere alla Commemorazione tenuta dal deputato di Ferrara, prof. Ruffoni. Il teatro rigurgito di gente.

Il segretario del Comitato sig. T. Asquini legge i telegrammi spediti dagli onorevoli: Girardini, Caldese, Valeri, Rampoldi, Aggio, Sacchi; dai signori Saugalli, Socialisti Udinesi, Lamberti Alessandro, Berti, Collidoro Rinaldo, Meneghelli.

Legge poscia le lettere dei signori: senatori P. Ellero e Pecile; deputato Sani, Badaloni, Valle, Turati, Bertesi, De Andreis, Pavia, Colajanni, R. Luzzati, Piccardi; colonnello M. Cossovich; sig. Lurcky, Associazione operaia liberale Beniamino Franklin, Treviso; Valentinis, della Lega XX Settembre, Udine; deputato Querci, Reduci, Venezia; Barbieri, Udine; Società Panfilo Castaldi, Feltre; ing. Bertoluzzi, San Daniele; Patrie battaglie, id.; Reduci, Udine; Muratti, id.; Federazione veneta, A. Giacomello, Grizzo, sindaco Vittorio.

L'avv. Galeazzi, presenta quindi l'oratore deputato prof. Ruffoni, che con elevatezza sublime di pensiero commemora Cavallotti, destando l'entusiasmo in tutto l'uditorio.

### Il banchetto.

Al banchetto popolare ch'ebbe luogo alle «Quattro Corone», v'erano circa 200 persone. Parecchi furono i brindisi e tutti caldamente applauditi.

### Il concerto.

Alla sera in piazza Garibaldi, ebbe luogo il concerto della ben nota Banda di Codroipo, che s'ebbe un mondo di elogi.

X.

# UDINE

## I SOLENNI FUNERALI di Giovanni Marinelli.

Sabato *nel* pomeriggio vennero resi solenni funerali al compianto prof. Giovanni Marinelli.

Prima delle ore 3, sotto la tettoia della Stazione ferroviaria si trovavano già parecchie autorità, rappresentanze e notabilità della città e fuori.

Il treno, recante la salma arrivò con 18 minuti di ritardo. Tutti i presenti convenuti avanti il carro si levarono il cappello.

La salma era accompagnata dai signori Federico Cantarutti ed Emilio Pico.

Aperto il carro venne levata la salma che era coperta da numerose splendidissime corone.

Alle 4.20 il corteo si mosse dalla Stazione, percorrendo le vie Aquileia, della Posta, Piazza V. E., Cavour, Poscolle, viale Venezia, col seguente ordine:

I. Squadra di pompieri.

II. Collegio convitto Gabelli con bandiera e musica.

III. Scuole elementari maschili e femminili con maestre e maestri.

IV. Scuole normali femminili e complementari. Convitto annesso alla scuola normale.

V. R. Scuola *tecnica* con bandiera.

VI. R. Liceo Ginnasio con bandiera.

VII. R. Istituto tecnico con bandiera e corona portata a mano.

VIII. Banda musicale cittadina.

IX. Due corone portate a mano.

X. Un carro pieno, zeppo di corone.

Diamo qui l'elenco completo delle corone:

Portate da Firenze e consegnate durante il viaggio: Società per gli studi geografici e coloniali, Municipio di Udine, Studenti di lettere dell'Istituto di studi superiore di Firenze, Famiglia, Società editrice «Dante Alighieri» Amico G. Della Vedova, Studenti Istituto scienze sociali e giuridiche, R. Istituto, Federico Cantarutti, Gli amici del R. Istituto degli studi superiori, Provincia del Friuli, Società italiana di antropologia, Rambaldi e famiglia, Aiutanti istituto topografico militare, Famiglia Perusini-Antonini, Alcuni amici udinesi, Leopoldo Scarienzi presidente della Corte d'appello di Firenze e Lea Davolo.

Corone consegnate a Udine: Guido Petz e Famiglia, dott. Giovanni Carnelutti e famiglia di Pozzuolo, Coniugi Pico, Una corona offerta dagli amici G. Antonini, L. Armellini (senior), di Tarcento, Pietro Barnaba, P. Cocegni, A. Ferrucci, P. Gaspardis, G. Nadigh, S. Sabbadini, L. Spezzotti, A. Sporeni; Detalmo di Brazzà, Municipio di Tolmezzo, con la scritta «A Giovanni Marinelli, la Carnia», Società Alpina delle Giulie, Municipio di Tarcento, Amici di Tarcento.

XI. *Il carro funebre di prima classe* tirato da quattro cavalli. Dentro al carro c'era la corona della famiglia, e, sopra il carro le corone della città, della provincia ed altre.

A destra del carro accompagnavano il feretro: il R. Prefetto comm. Germonio, il cav. I. Renier presidente della Deputazione provinciale, il cav. Measso presidente dell'Accademia di Udine, il prof. D'abala preside del R. Liceo-Ginnasio.

A sinistra: il Sindaco co. comm. A. di Prampero, il cav. Misani preside del R. Istituto tecnico, il cav. L. C. Schiavi vice-presidente della Società Alpina Friulana, l'avv. Giuseppe Luzzatto presidente della Società *Alpina delle Giulie*.

(Non sappiamo per quali motivi il Sindaco o chi per lui, designando le persone che dovevano tenere i cordoni, abbia lasciato fuori l'on. Girardini. Eppure ci pare che non si avesse a dimenticare il Deputato della città. Era questione di logica e della più elementare convenienza).

XII. Seguivano i rappresentanti della famiglia e della Società Alpina Friulana signori: notaio dott. Pecolli di Mortegliano, dott. Pitotti, Emilio Pico.

La Giunta comunale, e cioè gli assessori effettivi avv. Capellani, cav. Marcovich, cav. Vatri, ed i supplenti Beltrame e Degani; l'on. Girardini.

Veniva poi una fila lunghissima di persone fra le quali si notavano autorità civili, giudiziarie, militari, consiglieri comunali e provinciali, rappresentanti di opere pie, di tutti gli istituti scolastici pubblici e privati, di parecchi municipi della provincia, di associazioni, ecc. ecc.

Seguivano le insegne delle seguenti associazioni: Società operaia, Reduci e veterani del Friuli, Lega XX settembre, Dante Alighieri, Istituto Filodrammatico T. Ciconi, Società agenti di Commercio, Unione Velocipedistica Udinese, Società Ginnastica, Touring Club Ciclistico Italiano, (Sez. di Udine).

Lungo tutte le vie percorse dal corteo, v'era una folla grandissima.

Il corte si fermò sul piazzale esterno di porta Venezia ove vennero pronunciati i seguenti discorsi:

Il Sindaco senatore Di Prampero disse queste brevi parole.

In nome di Udine che ho l'onore di rappresentare, reco l'estremo saluto alla salma di un nostro amato concittadino che sè stesso e la patria illustrò.

Geniale intelligenza unita a mirabile tenacia di studiosi propositi lo portò a quell'alto grado della scienza geografica che riconobbero eminentemente raggiunto in Lui non solo gli italiani, ma gli stranieri tutti d'ogni parte d'Europa.

Egli spaziò gigante nell'intiero vasto campo del progresso moderno schiuso alla scienza da Lui prediletta. Cosmografo, botanico, geologo, zoologo, geodeta, cartografo, storico, bibliografo, *meteorologo, alpinista, dappertutto lasciò traccie* del suo immenso sapere, dell'indefessa sua attività.

Quanto, insieme alla grande, Egli abbia amato la piccola patria, che lo volle anche suo rappresentante in Parlamento, lo prova l'affollato concorso d'ogni ordine di cittadini qui mestamente raccolti davanti alla sua bara.

Interprete dei loro sentimenti, gradisci l'affettuoso ultimo saluto per bocca del suo rappresentante ed amico [illegible], che Udine ti manda, o anima eletta di Giovanni Marinelli.

Il Prefetto comm. Onorato Germonio segue a parlare in nome del Governo.

Enumera bellamente le benemerenze dell'estinto come cittadino, come insegnante e come scienziato. Ha meritato elogio delle virtù d'animo dell'illustre scienziato, e conclude, con frase eletta, mandando un vale estremo al defunto, la cui morte è lutto non soltanto per Udine, ma per tutta l'Italia.

*

Il cav. Ignazio Renier, presidente della Deputazione provinciale, legge un discorso in cui delinea la figura del Marinelli, rapita troppo presto alla Patria, e alla sua Carnia soave, che, fra tutte le terre del Friuli, egli prediligeva ed amava.

Porge a nome di tutta la Provincia, che oggi piange il suo figlio diletto ed illustre, l'ultimo vale alla salma dell'insigne *scienziato*.

*

Il ch. dott. prof. cav. Francesco Musoni, allievo amatissimo del prof. Marinelli e suo successore nella cattedra al R. Istituto tecnico, pronunciò un discorso forbito, elevatissimo in cui delineò con sapiente pensiero e con forma elettissima l'*opera* del suo grande *maestro*.

Ecco il bellissimo discorso:

Giovanni Marinelli, nato in Udine, iniziò nel nostro Istituto tecnico, per l'incarico del quale io prendo la parola, la sua carriera d'insegnante e di scienziato: poichè, mentre da un lato attese alla scuola, per cui ebbe attitudine singolarissima, con quell'amore che poi nella vita mai l'abbandonò, dall'altro si diede presto ad illustrare il luogo natio, percorrendolo in tutti i sensi, investigandolo sotto molteplici aspetti, imparandolo a conoscere meglio d'ogni altro, descrivendolo in un gran numero di pubblicazioni, trattandone specialmente l'altimetria, l'orografia, la storia della cartografia, dandovi vigoroso impulso all'alpinismo non solo sportivo, ma anche scientifico. Chiamato, in seguito a concorso, all'Università di Padova prima, e più tardi agli Istituti Superiore e di Scienze Sociali in Firenze, allargò man mano la cerchia dei suoi studi, si occupò dei più svariati argomenti, spaziò per tutto lo sconfinato campo della geografia, affrontandola valorosamente in ogni sua parte: dalla didattica alla scientifica, dalla storica alla metodologica; portando in ogni sua ricerca una critica sagace ed acuta, un'analisi fine e scrupolosa, ampiezza ed originalità di vedute, e un largo, smisurato corredo di quella cultura generale che è così difficile il possedere, ma senza la quale non si può essere geografi, per la natura stessa di questa scienza. E mentre non fu discussa questione importante negli ultimi anni cui non abbia recato il contributo de' suoi studi e della sua vasta e sicura dottrina, intervenne pure — mi piace rilevare questo particolare — nel grande dibattito fra le due scuole *fisica* e *storica*, che, accesosi in Germania fra i seguaci del Ritter e del Peschel, si ripercosse più tardi in Francia, in Olanda, in Inghilterra, in Italia, e anch'egli — come gli altri migliori — ritenne necessaria la conciliazione fra le due parti combattenti, affermando il carattere dualistico della nostra scienza che non può essere snaturato da uno sviluppo unilaterale, e contribuì pur egli non poco — almeno io credo — coll'esempio e coll'indole dei suoi scritti a far penetrare tale concetto nelle nostre sfere accademiche e didattiche.

La sua grandiosa opera *La Terra*, ch'egli scrisse in collaborazione ad altri scienziati eminenti, se può essere discussa pei criteri ai quali venne informata, è tuttavia la più importante che vanti la scienza nostra in Italia, è la sintesi fedele e ordinata di tutto il movimento geografico di quest'ultimo quarto di secolo, è il monumento più insigne che la geografia moderna italiana lasci in eredità al secolo nuovo che ci viene incontro.

Giovanni Marinelli fondò e diresse la più accreditata rivista geografica d'Italia, chiamando a raccolta intorno alla medesima tutte le giovani forze di questa sempre giovane scienza, della quale fu tra coloro che maggiormente contribuirono a promuovere il *rinnovamento* in mezzo a noi, rimasti in condizione di troppa inferiorità rispetto ai paesi stranieri; e si valse di tutta l'autorità del suo nome presso il Governo, sorretto dall'appoggio delle Società geografiche nostre, e lottò da vero apostolo e perciò solo ambì di essere deputato, perchè alla geografia venisse fatto un più equo trattamento nell'insegnamento ufficiale, riuscendo a convincere almeno in parte i sommi moderatori dell'istruzione, della sua moderna altissima importanza, dell'indiscutibile pratica utilità, della necessità di possederne la conoscenza per quanti hanno l'obbligo di adoperarsi a sviluppare la prosperità degli Stati.

Ma la triste circostanza non mi permette nemmeno di accennare ai molteplici modi onde si esplicò la sua meravigliosa attività, in così pochi anni di vita, con una complessione fisica niente affatto robusta; aggiungerò soltanto che fu l'anima dei nostri congressi geografici nazionali, i quali tanto *giovarono* ad *organizzare* in disciplinato esercito gli studiosi geografi di tutto il Regno e ci diedero l'indice dei rapidi progressi fatti dalla nostra scienza in questi ultimi anni e valsero a acquistarle credito nell'interno e all'estero. E fu l'anima specialmente dell'ultimo Congresso tenutosi a Firenze nell'aprile del 1897, sotto la sua presidenza, e per la cui splendida riuscita lavorò con tutte le sue forze, con un entusiasmo ed una fede, di cui rare volte fu visto l'esempio. Proprio di questi giorni sono usciti i due grossi volumi *in folio*, che ne contengono gli *Atti*, nei quali il suo nome è, si può dire, ricordato ad ogni pagina. Presago forse della morte vicina, ebbe almeno il supremo conforto di veder compiuta l'opera nella quale aveva messo tanta parte di sè stesso, e che, per avviso di molti, fu non ultima causa della sua fine immatura.

Egli è scomparso a soli 54 anni, quando aveva raggiunto l'apice della gloria e della carriera; tenuto in altissima considerazione dai geografi italiani e stranieri, diventato non solo nome illustre, ma caposcuola riconosciuto di una pleiade di scienziati sparsi per tutta la penisola, parecchie sue opere tradotte in Germania ed in Francia, insignito di onorificenze da Accademie e Governi: è morto quando era in diritto di riposare sugli allori conquistati, di godersi i frutti della splendida posizione creatasi colla volontà ferrea, tenace, col lavoro indefesso e costante. Alle lagrime della desolata famiglia, nel cui sacrario trovava conforto alle aspre quotidiane fatiche, si associano ora quelle degli amici, dei discepoli, degli ammiratori ch'ebbe moltissimi e dovunque, i quali tutti lo venerarono e l'amarono veracemente, e la buona e soave imagine ne porteranno sempre scolpita nel fondo del cuore: si associano le lagrime della scienza geografica che penserà a custodirne gelosamente l'opera e a tramandarne la memoria alla più lontana posterità; si associano le lagrime del Friuli nativo che ne iscriverà in caratteri d'oro il nome nell'albo dei suoi uomini illustri.

E il nostro Istituto tecnico, che l'ebbe per quasi dieci anni maestro di grido, lo additerà sempre a docenti e discenti quale fulgido esempio di quanto possano onorare la Patria l'ingegno e lo studio, uniti a un *forte volere*, a un'*anima* nobile e generosa, a una coscienza pura ed onesta.

*

Il prof. G. Nallino, rappresentante la Società Alpina Friulana, la Società pei Giardini d'infanzia (i quali al Marinelli tanto debbono, poichè egli, quando si trattava di istituirli, si recò appositamente in Svizzera per visitar quei giardini, e poi sempre in seguito si mostrò premuroso pei giardini i quali oggi sono tanto fiorenti) diede per la Società Alpina Friulana il saluto estremo alla salma del suo Fondatore illustre, di colui cui la Società deve tutto il rigoglio della sua vita presente, tutti i suoi trionfi e la sua bella fama. L'oratore tratteggiò tutta l'opera dell'Estinto a favore della Società Alpina, e concluse:

Giovanni Marinelli, addio! Tu rivivrai, ne ho fede, nella gioventù nostra che, pur commossa *dal dolore, con animo virile*, accetta il legato che in vita fu sempre la tua aspirazione: l'*Excelsior*.

*

L'avv. Giuseppe Luzzatto di Trieste, presidente della Società Alpina delle Giulie, manda a nome di questa un ultimo saluto all'insigne Marinelli che ne era socio onorario.

*Del Marinelli*, dice, può affermarsi il detto del poeta: *non omnis moriar* perchè esso vivrà eterno nel cuore e nelle menti nostre.

Marinelli, conclude, fu lavoratore indefesso, cittadino integerrimo, scienziato e maestro illustre. Grande fu l'opera sua che ne è il miglior elogio. Lui può a ragione esclamare col poeta di Venosa: *Exegi monumentum aere perennius*.

*

Ecco il breve discorso del prof. Giovanni Del Puppo:

Poichè l'Ill.mo sig. Sindaco di Tolmezzo mi affidava l'incarico di rappresentare quel Municipio alla odierna tristissima cerimonia, credo doveroso da parte mia rendermi interprete dei sentimenti di chi mi eleggeva ad adempiere il triste mandato, dicendo, in nome della Carnia, il saluto estremo a Colui che amò di tanto affetto le sue care montagne, a Colui che ne dischiuse primo la via alla gioventù nostra, che ora a quelle vette guarda con memore e desideroso animo, a Lui pensando, Lui sempre ricordando nei giocondi ed ardui cimenti, donde la fibra esce ritemprata alle quotidiane lotte della vita.

E poichè all'illustre Estinto mi legavano, sin da quando gli fui scolaro, i ricordi, la riconoscenza e l'affetto, con maggiore intensità di sentimenti m'accingo a compiere il mestissimo ufficio.

Se con dolorosa eco si ripercosse nelle valli della Carnia l'inattesa, luttuosa notizia della Sua dipartita, quando ancora la speranza faceva credere lontano questo giorno, da quelle valli, di cui Egli primo narrava la severa bellezza in un volume, nel quale, con palese compiacenza accoppiava nell'opera il suo nome, da quelle valli scende oggi fino a noi unanime il compianto.

Dalla gentile città, che n'è il cuore, alle borgate che cingono silenziose le foreste d'abeti, ai villaggi tranquilli, alle pievi solitarie, ai casolari sparsi sui pendi o celati nelle forre, corse per lunghi anni il nome di Giovanni Marinelli sulle labbra di quel popolo *forte* e sereno; e l'accompagnava il sorriso dell'affetto e della gratitudine. Oggi, ahimè! quel nome si ripete accompagnato da una *lacrima* che di quel popolo dice il cordoglio: si fu visto, a scolpirlo colla virtù d'un tenace ricordo nelle mente dei figli e dei nepoti.

Ridica la mia povera voce, al cospetto di questa bara, il dolore di quelle genti; e, non indegnamente, — poichè pari alla sua è l'ambascia onde mi sento compreso — saluti per sempro in nome della Carnia Colui che l'ebbe cara forse quanto la città che gli diede i natali.

*

Infine il dott. A. Lorenzi pronuncia seguente il discorso:

Ben altri, e in altro luogo, dirà degnamente della *luminosa esistenza* di *Giovanni Marinelli*, troppo presto rapito alla famiglia ch'Egli adorava, alla scienza che da Lui ebbe impulso potente, alla patria che ha perduto un nobile cittadino, alla terra friulana che oggi, con sì largo tributo di lacrime e fiori, accoglie nel suo grembo materno la venerata spoglia di Lui.

In sito più opportuno altri dirà della vita integerrima, sacrificata per intero all'idealità del dovere, della sua opera di rinnovamento scientifico, della infantile semplicità della sua anima buona.

Ma io prendo qui la parola, o signori, in nome dei giovani alpinisti e naturalisti friulani, per un debito di profonda gratitudine verso l'illustre estinto.

Giovanni Marinelli non è più! Forse non tutti, come coloro i quali ebbero con lui comuni, *almeno negli intenti*, le ricerche e gli studi su questo caro Friuli, possono sentire tutto intero lo strazio di questa tremenda parola: Giovanni Marinelli non è più! Poichè, o cittadini, tutto il movimento intellettuale che mette capo alla Società Alpina Friulana è opera di Lui, è opera del suo robustissimo ingegno, del suo fortissimo volere. Egli è il nostro maestro e il nostro autore.

Per lui l'alpinismo non fu solo un utile eser-

olaio del corpo, una geniale ricreazione dello spirito, per lui fu anche l'elemento necessario alla illustrazione scientifica delle nostre montagne. Da lui venne tale indirizzo del nostro alpinismo, il quale così potè produrre buoni frutti e far conoscere quest'almo suolo nelle sue recondite bellezze, nella complessa varietà de' suoi fenomeni. Ecco perchè il Circolo Speleologico è filiazione della Società Alpina e perchè esso si afferma sorto sotto gli auspici del presidente di questa Giovanni Marinelli.

E mentre nelle valli Giulie mugge minaccioso e selvaggio il torrente sloveno, la morte di Lui, che sposò il sentimento patrio con la indagine scientifica dei nostri monti, empie di profondo dolore le popolazioni italiane oppresse dallo straniero: e anche a nome dei patriotti di Gorizia ti porto, venerato maestro, l'estremo saluto.

Nella nostra famiglia alpinistica, orbata del Padre, mai si ebbe lutto più amaro. Egli ci abbandona per sempre e per sempre lascia un vuoto immenso nelle nostre file, talchè la brama di Lui ognora, ma invano, ci premerà.

Ma rincuoriamoci: la vita di Giovanni Marinelli, spesa nel compimento *del bene per il bene*, ci sia, o giovani, di esempio e sprone a virilmente operare.

Serriamo la falange e: "al lavoro"! Addio, venerato maestro! Mentre la pia terra concede finalmente riposo alla tua fervida esistenza, abbiti il bacio filiale dei giovani alpinisti e naturalisti friulani. Davanti alla tua bara, coperta di fiori cresciuti al rezzo di questa bella chiostra di monti che hai tanto amato, ti promettiamo di operare costantemente per il bene della patria e della scienza. O giovani, come gli antichi *cursores*, trasmettiamoci la inestinguibile fiaccola ch' Egli, passando, ci consegna e, dalla tomba lacrimata, prendiamo conforto e lena alle battaglie per l'ideale.

**Gli zuccheri di barbabietole.** Il direttore generale delle gabelle ha diretto una circolare agli uffici tecnici di finanza relativa alla imposta sulla fabbricazione dello zucchero. La circolare dice: Sicuro che gli uffici nella cui giurisdizione esistono delle fabbriche di zucchero di barbabietola che già lavorano o sono state impiantate, oppure trovansi in corso d'impianto da attivarsi in quest'anno, sieno in grado di dare delle particolareggiate notizie li invito di fornirle al ministero.

**Società udinese di ginnastica e scherma.** La presidenza della Società di ginnastica ha diramato ai soci la seguente circolare.

«Al 20 corr. Maggio si compie un quarto di secolo di vita della Società.

Senza esagerazione possiamo constatare che la sua fu vita attiva ed utile, allietata da brillanti successi, da replicate vittorie, in difficili concorsi, da gloriosi interventi a prò della pubblica carità e da una costante e diuturna opera a favore della fisica educazione della gioventù.

La Società ha dunque diritto di festeggiare il suo 25° anno di vita e noi abbiamo il dovere, riguardando con compiacenza al passato, di bene operare per l'avvenire, perchè questo di quello sia degno.

Perciò la presidenza ha deliberato di festeggiare questa data, con la pubblicazione di un *Numero unico* che valga a raccogliere e a conservare i ricordi della trascorsa vita sociale, con un saggio di ginnastica e scherma al Teatro Minerva, durante il quale sarà inaugurata la nuova bandiera sociale con discorso dell'avv. Umberto Caratti e con un famigliare banchetto alla sera tra i soci della palestra.

La presidenza fa assegnamento sul concorso dei soci per rendere degna, solenne, affettuosa la festa.»

**Visite.** La Direzione della Società operaia stamane fece visita all'ill. sig. Sindaco comm. co. Antonino di Prampero il quale l'accettò con la sua particolare cortesia di vero gentiluomo qual'è.

Nelle ore pomeridiane la Direzione stessa fu in visita all'egregio presidente onorario comm. Marco Volpe.

**La conferenza del conte di Brazzà alla Società Cattolica.** Ieri sera nelle sale della Società Cattolica il conte Giuseppe Brazzà tenne l'annunciata conferenza: *Il risparmio in Friuli e la vita pratica.*

Erano presenti una quarantina di persone, le quali capirono poco di quanto il conferenziere espose, poichè non fu ben chiaro, nè si riuscì a capire precisamente che cosa volesse conchiudere.

**Gita del Consorzio filarmonico.** La gita a S. Daniele dei membri del Consorzio Filarmonico udinese, per festeggiare il 25 anniversario della fondazione del sodalizio, è stata definitivamente fissata per domani 8 maggio.

**Giuoco alle boccie.** Come abbiamo annunziato, ieri nell'osteria alla «Cainiella» fuori di porta Gemona, ebbe luogo una gara alle boccie tra sedici giuocatori.

Vinse il primo premio, medaglia d'oro, il sig. Federico Dorotea; il secondo, medaglia d'argento, il sig. Francesco Nascimbeni ed il terzo il sig. Giovanni Degli...

Venne battuto un tale che *pretendeva* di essere il migliore giuocatore della Provincia.

**La sagra di Feletto.** Ieri alla sagra di Feletto, stante la stupenda giornata, vi fu un grande concorso di cittadini e di terrazzani dei paesi contermini.

Fecero buoni affari gli osti e le imprese delle feste da ballo.

**Contro le formiche.** Le formiche si credono assai dannose in campagna, specialmente contro gli alberi fruttiferi.

La sola lotta efficace è que la che si propone la distruzione del formicajo. Si versa acqua bollente tutt'intorno al formicajo e quindi sul formicaio stesso, vangandolo torra o spargendovi anche un po' di calce viva.

Gli alberi si difendono dalle formiche pennellando il tronco per qualche centimetro di altezza con un miscuglio di olio e fuliggine. Negli orti e giardini si possono interrare presso le piante o sospendere ai rami di questo, vasetti contenenti qualche liquido dolciastro: o vino o birra.

Ricordiamo che le formiche abbondano dove si trovano gli afidi o pidocchi che sono per loro delle vere vacche da latte. Osservate difatti una formica che gira fra i pidocchi e vedrete che essa ora si avvicina ad uno, ora ad un altro; fa loro il solletico colle antenne e con queste raccoglie la gocciolina di succo dolce che i pidocchi solleticati lasciano uscire dai cornetti che stanno nella parte posteriore del loro corpo.

Per combattere le formiche, adunque bisognerà liberare prima gli alberi dai pidocchi appena questi cominciano a *moltiplicarsi*, e ricordiamo che buona è la soluzione di estratto di tabacco all'1 per cento.

**La caduta d'una bambina.** In quest'ospitale venne medicata la bambina Ermellina Brandolini di Sebastiano, d'anni 5, da Cussignacco, per ferita alla fronte, riportata cadendo accidentalmente. *Guarirà in dieci giorni.*

**Comitato esecutivo della Società Cooperativa per la produzione dei perfosfati.** Si avverte che la sottoscrizione delle azioni per la costituzione di una fabbrica cooperativa per la produzione dei perfosfati *si chiude* col giorno 12 maggio alle ore 3 pom.

Si pregano i sottoscrittori, che all'atto della firma delle azioni non hanno prenotato il loro consumo, a voler fornire l'indicazione della quantità di perfosfati che loro abbisognano nell'anno prossimo, ricordando che solo le azioni le quali hanno impegnato un corrispondente consumo non vanno soggette a riduzioni.

**Il Monte di pietà di Udine** fa noto che durante il mese di maggio *possono essere rinnovati* i bollettini **colore bianco fatti a tutto agosto 1898.**

L'avviso 21 ottobre 1899 a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei numeri 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico *L'Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

**Bollettino dello Stato Civile**

dal 29 aprile al 5 maggio 1900.

*Nascite.*

Nati vivi maschi 9 femmine 10
» morti » — » 1
Esposti » 1 » —
Totale N. 21

*Pubblicazioni di matrimonio.*

Giuseppe Padoani, agente privato, con Anna Di Grazia, sarta — dott. Carlo Braida, con Argia Zampero, agiata — Angelo Bazzaro, fornaio, con Giuditta Paron, casalinga — Vittorio Tiziani, orefice, con Maria Tavellio, agiata.

*Matrimoni.*

Emilio Rizzi, operaio, con Maria Drïussi, contadina — Pietro Magr..., muratore, con Amelia Cantoni, operaia — Antonio Zanutelli, falegname, con Italia Degano, seggiolaia — Leopardo della Rossa, facchino ferroviario, con Amalia Mariano, contadina — Giovanni Plaino, agricoltore, con Maria Secoavino, casalinga — Giuseppe Linda, facchino, con Teresa Lucca, operaia — Giuseppe Scini, vellutaio, con Anna Martinelli, sarta.

*Morti a domicilio.*

Anna Modotti-Barbetti fu Domenico, d'anni 67, contadina — Antonio Comelli fu Giovanni, di anni 76, linaiuolo — Lucia Premoso Angeli fu Giacomo, d'anni 67, rivendugliola — Olga Zornel di Giuseppe, di mesi 5 — Lucilla Vida, di mesi 7 — Federico Danelutti di Pietro, d'anni 1 e mesi 4 — Mario Bat di Angelo, di mesi 11 — Enrico Minen di Pietro, d'anni 2 e mesi 6 — Giuseppe Bernardis di Francesco, di mesi 1 — Alba Blasoni di Giuseppe, di anni 1 — Giuseppe Petrozzi di Domenico, d'anni 36, falegname — Luigi Rondelli di Antonio, d'anni 1 e mesi 8 — Ercole Gasparutti di Giuseppe di mesi 9 — Norina Sbuelz di Alessandro, di anni 1.

*Morti nell'Ospitale civile.*

Marco Baschera fu Leonardo, d'anni 69, bracciante — Angela Langh-Picco fu Giuseppe, di anni 77, casalinga — Giuseppe Laureto fu Giacomo, d'anni 63, agricoltore — Luigia Beltramini fu Beltrame, d'anni 74, contadina — Giuseppe Ortolani fu Pietro, d'anni 74, bracciante.

*Morti nell' Ospizio Esposti.*

Ernesta Cattaricuzzi, di mesi 3.

Totale N. 20
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

**Estrazione a sorte.** Oggi e domani i giovani della classe 1880, appartenenti al Mandamento di Udine, estrarranno il numero.

### Pia Marchi-Maggi e Libero Pilotto.

Ecco due stelle, due fulgidissime stelle della grande arte italiana, che sono scomparse immaturamente e per sempre dal cielo del mondo!

Pia Marchi-Maggi era di quell'eletta schiera che per tanti anni entusiasmò i pubblici dei teatri d'Italia, che li trascinò a generosi entusiasmi, che li fece innamorare del bello e vero sublimato dalla loro arte squisita.

Libero Pilotto fu una delle più belle e simpatiche figure del teatro italiano, *grande come attore e come autore.*

Egli sapeva nelle sue commedie essere affettuoso, popolare, sincero; e nei caratteri che egli interpretava grande, mirabile e sommamente vero.

La tisi che non perdona, la tisi violenta, fatale lo strappò all'arte mentre per lei lavorava con ardore preparando un suo nuovo lavoro.

La morte dei due elettissimi artisti è lutto italiano, e lutto dell'arte.

Sulle tombe, così presto dischiuse, anche noi, che abbiamo tante volte applauditi commossi i due grandi artisti, spargiamo una lacrima di profondo dolore.



**Osservazioni meteorologiche.**
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 6 - 5 - 1900 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 7/5 ore 8 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare | 752.5 | 750.7 | 750.4 | 749.4 |
| Umido relativo | 65 | 60 | 73 | — |
| Stato del cielo | misto | ser. | ser. | misto |
| Acqua cad. mm. | — | — | — | — |
| Velocità e direzione del vento | calma | 2NW. | calma | calma |
| Term. centigr. | 19 4 | 22.9 | 16.2 | 18 |

6 Temperatura { massima . . . . . 24.3; minima . . . . . 13.6; minima all'aperto 12.0 }
7 Temperatura { minima . . . . . 14.6; minima all'aperto 13.3 }

*Tempo probabile:*
Venti deboli varii, tempo alquanto nuvoloso al Nord-Est e Sardegna; generalmente buono altrove.

## IL PROCESSO DI VITERBO

### I condannati del 94 in libertà.
**Nuovi processi in vista.**

*Viterbo 6* — Il presidente ha terminato di leggere la sentenza alle 7 e mezzo del mattino. In conformità del verdetto la Corte ritiene responsabili il prete Gratiliano Pezi, Governatori Felice, Silvestro Cottomai, Vincenti, Alfonsi, Taurina, Calabrò, Maggi e Fabretti per i reati loro ascritti, e tenendo conto del beneficio delle attenuanti concesso a tutti gli accusati, quello del vizio parziale di mente accordato solo a Vincenti, a Governatori e a Calabro, condanna: Gratiliano Pezi a 22 anni e 5 mesi, Alfonsi ad otto anni e quattro mesi, Calabrò a quattro anni e due mesi, Cottomai Felice a dieci anni, Cottomai Silvestro a dieci anni e due mesi, Governatori a tre anni e quattro mesi, Taurina a tre anni e quattro mesi, Vincenti a tre anni e quattro mesi, Fabretti a mesi dieci, Maggi a giorni cinquanta. La Corte, dopo avere accordato lire 68 mila di provvisionale per danni richiesto dalle parti civili, ordina che Pellegrini, Benedetti e Valle siano messi in libertà provvisoria, accogliendo la tesi sostenuta da tutte le parti in causa.

Il presidente Tortora, appena terminato di leggere, viene fatto segno nell'aula ad uno scoppio fragoroso di applausi. Tutti gli avvocati e le signore applaudono la liberazione degli innocenti. Benedetti, Pellegrini e Valle commossi, affranti, vengono abbracciati dai propri difensori fra gli applausi entusiastici della folla. Sono quasi pazzi di gioia ed a stento riescono a balbettare qualche parola di ringraziamento ai loro difensori.

Adagio, adagio l'aula si vuota. Le dimostrazioni si ripetono in piazza, dove molti attendevano di conoscere l'esito della sentenza.

Due procedure sono già iniziate relativamente a questo processo. Il giudice istruttore ha già spiccato il mandato di cattura contro Luigi Pezi, fratello di don Gratiliano, dopo le rivelazioni di Alfonsi, chiamato a rispondere del reato di parricidio; di più sarebbero già stati denunziati dalla procura generale per il relativo procedimento penale il procuratore del Re Cavalli, l'ispettore Antoniazzi, il tenente Scarso e il brigadiere Fallini.

**BUFFONATE INDECENTI!**

Ad Alice Belcolle presso Acqui succedono scenate ogni giorno indecenti per un paese civile!

Una ragazzina pretende di vedere ogni mattina alle cinque sopra un prato la Madonna.

Dai più lontani paesi accorrono i credenti, facendo perfino dieci ore di cammino, parte a piedi e parte sui carri che incontrano lungo la via.

Tutto l'alto Monferrato è sossopra e sono migliaia e migliaia di persone che notte e giorno con carri, carretti, vetture, omnibus vengono ad Alice per assistere al miracolo; gente piena di ogni magagna che va per ottenere la guarigione. Una vera Madonna di Lourdes...

E le autorità permettono simili buffonate da Medio Evo che non servono che a sfruttare le classi più povere e a perpetuare certe superstizioni, ripetiamo, indecenti e vergognose!

## NOTIZIE E DISPACCI
### DEL MATTINO

**Una lapide a Quarto.**

*Quinto al Mare 7* — Ieri, con l'intervento dei reduci e delle associazioni popolari, venne inaugurata a Quarto una lapide commemorativa dell' imbarco dei mille.

**Estrazioni del regio Lotto**
del 5 maggio 1900.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 12 | 8 | 34 | 1 | 47 |
| Bari | 18 | 26 | 31 | 8 | 68 |
| Firenze | 19 | 66 | 5 | 87 | 24 |
| Milano | 34 | 45 | 18 | 16 | 39 |
| Napoli | 39 | 80 | 50 | 77 | 56 |
| Palermo | 24 | 71 | 64 | 17 | 84 |
| Roma | 67 | 65 | 23 | 12 | 39 |
| Torino | 56 | 30 | 67 | 70 | 26 |

## Bollettino della Borsa

UDINE 5 Maggio 1900.

| Rendita. | Mag. 5 | Mag. 6 |
|---|---|---|
| Italiana 5 % contanti ex coup. | 100.80 | 100.85 |
| » 5 % fine mese | 101.15 | 101.15 |
| » 4 ½ » | 110.70 | 110.70 |
| Exterieure 4 % oro | 72.67 | 72.82 |
| **Obbligazioni.** | | |
| Ferrovie Meridionali ex coupons | 321.— | 321.— |
| » 3 % Italiane | 308.50 | 308.50 |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 511.— | 511.— |
| » Banco di Napoli 3½ % | 446.— | 446 |
| Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 % | 514.— | 514.50 |
| **Azioni.** | | |
| Banca d'Italia ex coupons | 878.— | 877.— |
| » di Udine | 145. | 145. |
| » Popolare Friulana | 140.— | 140.— |
| » Cooperativa Udinese | 35.75 | 35 75 |
| Cotonificio Udinese ex coupons | 1375.— | 1375.— |
| Fabbr. di zucchero S. Giorgio | 107.— | 107.— |
| Società Tramvia di Udine | 80. | 80.— |
| » Ferr. Merid. ex coupons | 743 50 | 743.50 |
| » Ferr. Medit. ex coupons | 544.— | 544 — |
| **Cambi e valute.** | | |
| Francia . . . . . . . chèques | 106.— | 106 10 |
| Germania » | 130.10 | 130.10 |
| Londra » | 26.70 | 26 7! |
| Austria - Corone. » | 1.11 — | 119.90 |
| Napoleoni » | 21,18 | 21 19 |
| **Ultimi dispacci.** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | —.— | 95 86 |
| Cambio ufficiale | 107.05 | 106.06 |

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

# VITTORIO BELTRAME

**successore alla Ditta ANDREA TOMADINI**

## UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

 **Per la prossima stagione** 

***grande assortimento* - nelle ultime novità - *di stoffe di lana, seta e cotone***
**per uomo e per donna.**
***Biancheria, coltrinaggi, stoffe per mobili, ecc.***

**Malgrado il presente continuo aumento del costo, liquidazione a PREZZI ECCEZIONALI delle merci ancora esistenti (in tutte le varietà e finezza) della cessata ditta A. Tomadini.**

---

# NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO.

**Società Anonima**
Capitale { Sociale L. 60,000,000 / Emesso e versato - 33,000,000
Direzione Generale ROMA.
Compartimenti Genova Palermo, Sedi Napoli Venezia.

Compartimento di Genova

**Casa Speciale della Società**
per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

## Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

**Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese**

**con vapori celerissimi di prima classe.**

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

15 Maggio (Postale) **ORIONE** per Montevideo e Buenos-Ayres. Prezzi convenienti di passaggio.

20 Maggio (Postale) **WASHINGTON** per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzi convenienti di passaggio.

Linea direttissima celere da **Genova a New-York.**

Il grandioso Vapore Postale **MANILLA** partirà il 10 Maggio 1900.

**Prezzi convenienti di passaggio.**

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale la ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

**Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie**

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

**Avvertenze:** Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società del Levante, Mar Rosso, India e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società **Via Aquileja N. 94** ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati e schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

---

## Specialità della Farmacia Pacelli - Livorno

**BRUCIORE** e **dolori di stomaco, acidità** (che spariscono subito), la **cattiva digestione** (che è causa di di[illegible] e stitichezza), e **catarro gastro-intestinale** si guariscono con l'uso della gustosissima **CHINA PACELLI** (China granulare effervescente).

L'uso del bicarbonato di soda e le acque alcaline, tanto decantate, che nulla hanno di tonico ricostituente, *impoveriscono il sangue* e danno quindi *debolezza, snervatezza*, ecc., e *dilatazione di stomaco.*

Chiedere sempre **CHINA PACELLI** perchè alcuni professionisti disonesti ed imbroglioni danno in cambio una miscela che può nuocere alla salute, e guardare che il vasetto, *che costa* **L. 1.50 e 2**, sia intatto e porti la marca di fabbrica: *Una Chinese.*

**Guarigione sicura** ed in breve tempo delle **emorragie** [illegible] che danno *dolor di capo* o di *stomaco, debolezza, snervatezza, noia, voglia di piangere e di far nulla, nervoso*, ecc. si ottiene col rinomato **FERRO PACELLI** che è efficacissimo perchè è digeribile *anche senza* [illegible]. *Astuccio L. 2.50* (per posta L. 2.65).

**Bromoteina Pacelli.** Con un bicchierino di questo gustosissimo rosolio si elimina subito il **dolor di capo, le nevralgie, l'ipocondria, la spossatezza intellettiva** (causata da troppo studio od altra occupazione) e fisica, la **sonnolenza, le palpitazioni di cuore.** Stimola l'intestino e rimette in forza lo stomaco. Si avverte un certo benessere per tutto l'organismo. *Bottiglia L. 2*

**Le malattie dei nervi** (nevrastenia) e tutte le **malattie del sangue** si guariscono facilmente con l'uso delle **PILLOLE PACELLI.** Fanno ritornare l'**appetito** ed il **primitivo colore al volto**, danno **forza, energia, gaiezza.** Calmano l'**eccitamento** che finisce per sparire. *Scatola L. 2.50* (per posta L. 2.65).

**I capelli**, per chi vuol avere una buona capigliatura, devono restare puliti, grasso le tinture od acque che si adoperano, li rendono aridi dove crescono vigorosi. La *Pomata di Olio di ricino Pacelli con China, profumata*, è quella che è ideale perchè unisce le proprietà dell'olio di ricino che agisce come corpo grasso e della China che agisce come parassiticida, allontanando la *forfora*. Non costa che cent. 70 (per posta cent. 85).

Si vende in tutte le *Farmacie*. A UDINE presso le *Farmacie* COMESSATTI, COMELLI e FABRIS.

**Album delle Signore** che contiene bellissimi disegni per lavorare a *crochet, ricamo, tombolo, punto in croce, alfabeti diversi*, ecc. si può avere franco inviando L. 0.25 alla Ditta Pacelli di Livorno.

---

# AMARO D'UDINE

## ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

# DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - **UDINE** - VIA GRAZZANO

## GRANDI DIPLOMI D'ONORE

ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI.

Premiato con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

**Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz ed al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia.**

### DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

**Prof. Gaetano La Farina**

*Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine.*

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

*L'AMARO D'UDINE* è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

**Nicola dott. Pellegrini**
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari).

---

# NUOVO ESTRATTO DI CARNE

## MARCA BANDIERA.

Il **Nuovo Estratto di Carne** (colla Bandiera) viene preparato in bellissimi vasi con coperchio d'alluminio, i quali servono per usi di cucina ed altri.

Il **Nuovo Estratto di Carne** (colla Bandiera) fornisce ai consumatori il giusto peso metrico di grammi 500 in luogo della libbra inglese di grammi 453, quindi in ogni vaso di un ottavo 6 grammi in più di qualsiasi altra marca.

Il **Nuovo Estratto di Carne** (colla Bandiera) è di qualità insuperabile e garantito sempre ottimo perchè è sotto il controllo del Laboratorio Chimico del Prof. Dott. G. Carnelutti, membro del Consiglio Superiore di Sanità, di Milano.

**UNICO DEPOSITARIO IN UDINE**

**LODOVICO BON**

**VIA RIALTO, N. 5**

---

### ORARIO FERROVIARIO

| Partenze DA UDINE | Arrivi A VENEZIA | Partenze DA VENEZIA | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 4.40 | 8.57 | D. 4.45 | 7.43 |
| A. 8.05 | 11.52 | O. 5.10 | 10.07 |
| D. 11.25 | 14.10 | O. 10.35 | 15.25 |
| O. 13.20 | 18.16 | D. 14.10 | 17.— |
| O. 17.30 | 22.25 | O. 17.— | 21.55 |
| D. 20.23 | 23.05 | M. 22.25 | 3.35 |

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 6.02 | 8.55 | O. 6.10 | 9.— |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9.28 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.39 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.10 | 19.10 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.45 | D. 18.39 | 20.05 |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.30 | 8.45 | A. 8.25 | 11.10 |
| D. 8.— | 10.40 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.45 | D. 17.30 | 20.[illegible] |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 20.45 | 4.10 |

| DA CASARSA | A SPILIMB. | DA SPILIMB. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 9.11 | 9.55 | O. 8.05 | 8.43 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| DA CASARSA | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| A. 9.10 | 9.48 | O. 8.— | [illegible] |
| O. 14.31 | 15.16 | O. 13.21 | 14.05 |
| O. 18.37 | 19.20 | O. 20.45 | 3.25 |

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.06 | 6.37 | M. 7.05 | 7.35 |
| M. 10.12 | 10.39 | M. 10.53 | 11.18 |
| M. 11.40 | 12.07 | M. 12.40 | 13.11 |
| M. 16.18 | 16.45 | M. 17.16 | 17.46 |
| M. 20.20 | 20.52 | M. 21.10 | 21.41 |

| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 7.50 | 10.— | M. 8.10 | 9.53 |
| M. 13.41 | 16. | M. 13.16 | 16.04 |
| M. 17.56 | 19.54 | M. 17.36 | 20.13 |

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.30, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

| DA S. GIORGIO | A TRIESTE | DA TRIESTE | A S. GIORGIO |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 8.46 | M. 6.20 | 8.45 |
| D. 8.59 | 10.40 | M. 9.25 | 9.49 |
| O. 13.36 | 14.— | M. 12.45 | 14.50 |
| M. 15.05 | 19.46 | M. 17.30 | 19.05 |
| O. 21.37 | 23.35 | O. 22.05 | 22.25 |

(1) Questo treno si ferma a Cervignano.
(2) Questi treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco